

**PIERRE TEILHARD DE CHARDIN
ET LA CONNAISSANCE SCIENTIFIQUE
DU MONDE**

**La place centrale de l'homme pour
une philosophie du développement**

ANTOINE MANZANZA LIEKO KO MOMAY

L'HARMATTAN Italia



À travers l'étude de l'œuvre philosophique de Pierre Teilhard de Chardin, cet ouvrage approfondit l'articulation entre l'homme et la nature dans la dynamique du développement humain intégral et durable.

Jésuite et penseur de vaste culture, Pierre Teilhard de Chardin (Orcines [France], 1881 - New York, 1955) a été qualifié tour à tour comme paléontologue, humaniste, archéologue, géologue, philosophe, théologien, poète, scientifique...

Sa problématique se base sur sa volonté d'analyser, aussi loin que possible, la structure fondamentale de l'univers dans lequel nous vivons. Il perçoit en particulier le drame de l'impossibilité apparente de concilier deux types de foi en présence : la foi chrétienne et la foi « naturelle ». Selon lui, dont le souci majeur est de construire la terre par et pour l'homme en l'accomplissant en Dieu, il faudrait faire en sorte que ces deux catégories s'accouplent efficacement en une résultante de nature ascensionnelle.

Le monde vivant dont l'homme fait partie intéresse Pierre Teilhard de Chardin par son présent, mais aussi par son passé et surtout par son avenir. Dans cette perspective, le parcours intellectuel de ce chercheur adopte un double plan, biologique et psychique, sous la direction de la loi de complexité-conscience. Cela conduit Pierre Teilhard de Chardin à articuler les concepts de l'homme et de la nature comme tandem d'un développement humain complet.



ANTOINE MANZANZA LIEKO KO MOMAY est prêtre du diocèse de Lisala (République Démocratique du Congo) depuis 1987. Seize ans après son ordination presbytérale, dont six passés comme vicaire paroissial et curé, et dix comme économiste-éducateur dans une maison de formation presbytérale à Bamanya (RDC), il entreprend ses études universitaires en Italie où il obtient une maîtrise en philosophie et formes du savoir à l'université de Pise, ainsi qu'une maîtrise en philosophie fondamentale à l'université Saint Thomas d'Aquin de Rome. En 2010, il a été proclamé docteur en philosophie à l'université de Rome Tor Vergata.

EURO 31,50

ISBN (ITALIE) : 978-88-7892-181-8

ISBN (FRANCE) : 978-2-296-13697-7

SINTESI DELL'OPERA DI P. ANTOINE MANZANZA

di Domenico Rebola

Prefazione del Prof. Gianfranco Dalmasso - Il destino di un pensatore che viola le regole, è quello di essere amato e detestato, e Pierre Teilhard de Chardin non è sfuggito a questo destino.

Nelle scienze naturali che furono la sua passione ed il suo perenne campo di ricerca, trovò nuove vie di sviluppo ed alcune novità di pensiero, che suscitavano entusiasmi ma anche ostili critiche e censure. È da questo tipo di esperienza che Padre Antoine Manzanza ha subito il fascino, che lo ha condotto poi ad esplorare la vasta letteratura teilhardiana, per trarne uno studio del pensiero e del modello che il noto gesuita aveva elaborato e proposto agli studiosi del suo tempo.

La classica triade, prima greca e successivamente fatta propria dalla cristianità medioevale (Uomo, Mondo, Dio) il nostro autore la riscopre nel disegno strategico di Teilhard de Chardin, ma filtrata mediante il "moderno soggetto del sapere" quello dell'uomo di scienza, che dopo Galileo e Newton vede l'universo come un palpabile, fisico e concreto segno della Provvidenza.

Teilhard de Chardin afferma che "...ciò che unisce l'uomo e la natura è la storia..." ma non secondo le leggi pretese immutabili fisiche e metafisiche che governano l'universo, bensì secondo un nuovo senso di sviluppo teso verso uno scopo sorprendente ai nostri occhi.

Tale senso di sviluppo, non è per Padre Manzanza da intendersi in senso naturalista (materialista), ma come un senso ancora non ben comprensibile, perché fuori dalla nostra portata. Così il punto omega di cui parla Teilhard, non è un'entità di possesso, ma il paradosso benedetto della vita stessa, secondo il quale "il dopo" potrebbe essere ben più "del prima". Il centro dell'uomo è l'uomo stesso, sia nel senso antico di unione con un Dio, sia nel senso attuale di un "se stesso" sballottato in un universo privo di ogni punto di riferimento.

Il pensiero teilhardiano ha sollevato delle reazioni talvolta anche odiose, sia da parte di quel pensare cristiano che vede nelle idee del nostro gesuita, un attacco diretto al concetto di verità rivelata eterna ed im-

mutabile, senza aver capito che la verità di Teilhard è un evento, come la vita stessa; sia ancora da parte del pensiero immanentista, ateo e materialista, che se accetta come progetto un uomo nuovo, lo vede però come frutto prometeico dell'ingegno umano ed in sintesi del suo solo sapere.

Per Teilhard se l'uomo è il centro di se stesso, sotto forma di sempre maggior conoscenza, questo avviene grazie alla crescente unificazione dei singoli soggetti componenti l'umanità tutta. In questa idea teilhardiana di "*natura*", Padre Antoine Manzanza ritrova l'interesse del pensiero filosofico africano che mette, secondo il senso della propria tradizione culturale, sempre in relazione l'uomo con la natura .

Questo semplicemente in virtù del fatto che la suddetta cultura, non riesce a comprendere né l'uomo né la natura nel contesto del moderno pensiero prometeico, mentre vorrebbe cogliere la comunione della natura e del cosmo come un fattore decisivo del valore dell'esistenza, compresa la vita dopo la morte.

Questa parte del testo soltanto abbozzata, merita un ulteriore sviluppo da parte dell'autore, al fine di rilanciare il tema delle tradizioni, ponendolo in senso teilhardiano in relazione con l'origine delle stesse. È nell'origine infatti che sta il nocciolo di una promessa evolutiva più forte e potente di ogni presunzione di potere. Accade infatti che: Europa/Africa oppure Oriente/Occidente possano anche manifestarsi come opposizioni in conflitto, specialmente se si evita di proposito la dinamica del dialogo e della comprensione, quale gesto prima e risultato poi di una sola verità. Non si tratta allora di un dialogo sulle tradizioni fatto in modo non comunicativo, quindi sterile, ma come ce lo propone Padre Manzanza, la riscoperta di una perenne relazione dell'uomo con la natura.

Il senso stupefacente di un pensiero che riconosce il suo enigmatico Mistero viene così posto in gioco, con la tenuta della relazione che implica un Nome differente, non raggiungibile ancora, originale, infinitamente assente solo in apparenza ma invincibilmente attivo e ben presente.

Introduzione Generale - Pierre Teilhard de Chardin è conosciuto come personaggio dai moltissimi interessi, che spaziano dalle scienze dell'uomo e della natura alla teologia ed alla filosofia; il suo pensiero per essere compreso necessita quindi di un approccio globale, ed il percorso di approfondimento viene reso più facile se si dispone di alcune indicazioni sul cammino dell'itinerario percorso nel tempo dal nostro gesuita.

La tematica scelta, della relazione dell'uomo con la natura, è una strada tra le tante volte allo sforzo di meglio comprendere ed interpretare alcune delle posizioni assunte nel corso degli anni dal Padre Pierre Teilhard de Chardin.

Problematiche del lavoro svolto - Il rapporto dell'uomo con la natura è stato da sempre oggetto di studio, se non altro per cercare una valida spiegazione del mondo, avvalendosi di nozioni sia filosofiche sia religiose; in tal senso Pierre Teilhard de Chardin si interessò al mondo vivente in rapporto al passato, al presente e soprattutto al futuro. Il nostro gesuita scorgeva nell'umanità un conflitto di natura psichica tra due distinti campi di pensiero, da un lato il campo di coloro (all'occorrenza cristiani) che fondano la loro speranza in un assoluto, posto al di là e fuori dal mondo che conosciamo; dalla parte opposta il gruppo di coloro che fondano la medesima speranza nel compimento, all'interno dell'universo sperimentale umano, di ogni soluzione; sono costoro quelli che consacrano la loro vita nella fede di un progresso futuro in divenire.

È l'eterno conflitto tra "*servitori del cielo*" e "*servitori della terra*", ma fu la scoperta dell'evoluzione che diede a questi ultimi un potente impulso, che li spinse a fare della Scienza e delle sue leggi che si stavano scoprendo una sorta di religione che poteva benissimo sostituire quella praticata.

Da una parte quindi fede in Dio dall'altra fede nel mondo, in entrambi i casi frutto di un grande slancio di natura spirituale che ne permetterà una sintesi risultante dalla loro combinazione, di natura questa volta ascensionale. Per Teilhard de Chardin un tale tipo di sintesi solo apparentemente risulta non conciliabile, al punto di porsi la domanda se queste due forze incapaci singolarmente di giungere al loro pieno sviluppo, siano positivamente esclusive una dell'altra oppure no.

La maggior preoccupazione infatti di Teilhard, consiste nel vedere la terra costruita da e per l'uomo in un compimento finale in Dio, per tale ragione l'uomo è l'oggetto continuo dei suoi studi; ne risulta che la sua opera ha come punto di partenza la penetrazione il più possibile profonda, nella struttura dell'universo nel quale noi viviamo facendone parte; ed è la ragione per la quale si è servito dei risultati della scienza, cosa questa che gli ha permesso di osservare il mondo nella sua dimensione storica.

Noi siamo infatti una componente di un universo in evoluzione e convergente, sta all'uomo contribuire a questo mediante una propria riflessione, che permetta di osservare il fenomeno nei suoi molteplici aspetti, in armonia con la natura stessa di cui fa parte in quanto essere umano.

Tra tutti gli aspetti dell'evoluzione, quella dell'uomo comporta un particolare sviluppo che verrà evocato in questo lavoro, nelle due essenziali componenti che lo caratterizzano: prima di tutto la natura, che è lo spazio nel quale avviene lo sviluppo, poi l'uomo come unità riflessiva e di valutazione dello sviluppo stesso, con il compito non indifferente di dirigere in qualche modo il fenomeno evolutivo.

Il punto focale di tutto il fenomeno è la vita in ogni sua manifestazione, al centro della quale si colloca quindi il *"fenomeno umano"*, per tale motivo Teilhard de Chardin studierà quindi non solo la vita che ci circonda ma anche quella passata e quella futura; un metodo questo per superare la pura scienza della vita aggiungendovi una riflessione derivata proprio dallo studio di tali scienze della vita che tanto lo affascinarono.

Le nuove nozioni di spazio e di tempo, le preoccupazioni sorte sul tema della protezione della natura, segnano infatti una metamorfosi di civilizzazione, con una conseguente rinnovata visione del mondo.

Le motivazioni del testo nell'abbordare le tematiche dell'uomo e della natura, ci porteranno inoltre verso una metafisica; un modo questo per meglio comprendere la realtà ponendoci alcune domande fondamentali sul tipo di: Che cosa posso capire ? Che cosa posso fare ? Che cosa posso sperare ?

Delimitazione dell'opera - Non sempre risulta facile ed agevole accedere al pensiero di Pierre Teilhard de Chardin, studioso dalle molteplici sfaccettature, pensatore e filosofo che più di ogni altro ha cercato il perché delle cose, sia nella loro evoluzione che nella loro finitudine.

Dissociare poi i differenti aspetti del suo pensiero è innanzitutto fuorviante e non proprio facile, per la vastità culturale del padre Pierre Teilhard de Chardin; tuttavia possiamo individuare due assi portanti in quelle che sono le linee guida del suo pensiero: il primo di questi è la sua particolare visione del mondo nella sua storia e nella sua essenza, con l'universo che si dispiega nella sua immensità alla nostra analisi sia spaziale che temporale; nel secondo ci mostra quale posto occupi l'uomo nell'immensità del cosmo, e come determinante sia lo sforzo dell'uomo in tale immensità, che non può prescindere dall'applicazione di alcuni problemi di natura metafisica e religiosa.

Personaggio quindi complesso e qualche volta controverso quello di Teilhard, che non cercheremo di seguire sui sentieri alati delle numerose sfaccettature del suo pensiero, di volta in volta scienziato, geologo, paleontologo nonché teologo; per cui pur arbitrariamente si è scelto di privilegiare l'aspetto filosofico, anche se non mancheremo di toccare anche gli altri aspetti quando si presenteranno; questo per dire che non lo esamineremo come filosofo della natura, bensì quale esperto della storia naturale dell'universo, a partire dalle sue osservazioni di paleontologo. Riflettere su tali studi, da lui effettuati con lo scopo di capire la posizione dell'uomo nel mondo, cercandovi una esauriente spiegazione ultima, non è altro che riconoscere nell'opera di Pierre Teilhard de Chardin una pura intenzione filosofica.

Metodo adottato - Perché dunque scrivere su Pierre Teilhard de Chardin? A partire dall'esplicazione delle cose, noi vogliamo trovare una spiegazione dell'universo, considerando la triade filosofica : *"Il Mondo"*, *"L'Uomo"*, *"Dio"*, ma partendo dalla sua opera; con l'Uomo posto quindi volutamente al centro di una tale ricerca.

Noi vorremmo in questo lavoro introdurre il lettore nei meandri dei testi fondamentali del pensiero teilhardiano, per mettere in evidenza il filo conduttore di tale pensiero, comprese le varie interpretazioni che ne sono state date nel corso del tempo e nel progredire del processo storico, inteso nel senso evolutivo.

Quale metodo usare? Si possono a questo proposito individuare due differenti approcci; dall'esterno, vale a dire esaminando ciò che altri hanno scritto su Teilhard, oppure dall'interno per esaminare ciò che Teilhard stesso ha scritto; noi abbiamo scelto di privilegiare questa seconda ipotesi.

In relazione a quanto affermato, il nostro metodo consisterà in una rilettura delle opere filosofiche di Teilhard de Chardin al fine di scoprirne il pensiero, non trascurando però di confrontarlo con altri pensatori, al fine di arricchire in tal modo la nostra analisi.

Speriamo che in tal modo il lettore possa percepire l'essenza del pensiero di Teilhard, concentrandoci su alcuni punti determinanti evitando nel contempo una inutile dispersione.

Suddivisione del Lavoro - L'ossatura dell'opera si compone di tre parti articolate in sette capitoli; la prima parte di tre capitoli tratterà le problematiche dell'uomo, con il relativo esame delle condizioni di emergenza del pensiero di Teilhard de Chardin, nella sua duplice vocazione di sacerdote della Chiesa Cattolica e di scienziato. Doppia vocazione che come noto fu gravida di conseguenze; da un lato l'obbedienza ai suoi superiori che gli impedirono la pubblicazione delle sue opere, dall'altro lato la fedeltà alle sue scoperte con la formulazione delle relative idee di natura scientifica, alle quali non venne mai meno.

Affronteremo in seguito il tema della conoscenza, nel caso specifico la conoscenza dell'uomo quale base assoluta della sua verità, con il rapporto stretto del fenomeno umano con la natura, visto nel peculiare aspetto del tema dell'interiorità, quale esame cosciente di se stesso.

Per finire questa prima parte, faremo una analisi approfondita del fenomeno umano, come evento sperimentale dell'apparizione nel nostro universo della facoltà di riflettere e pensare; *"Il Fenomeno Umano"* è infatti l'opera che presenta l'essenza del pensiero di Pierre Teilhard de Chardin; l'uomo caratterizzato dal pensiero critico, l'uomo come parte del mondo dove continua il suo percorso, l'evoluzione che diventa in tal modo coscienza di se stessa.

L'uomo infine come asse portante del processo evolutivo, e nel contempo freccia che ne indica la direzione; non è quindi l'uomo teilhardiano il centro del mondo ma bensì il senso verso cui si muove il mondo, vale a dire la punta avanzata del complesso fenomeno evolutivo.

La seconda parte strutturata su due capitoli, prende in esame la natura con il suo enigma che l'uomo cerca in qualche modo di penetrare, che Teilhard affronta sotto l'aspetto della complessità; la natura infatti è legata alla vita, qualche cosa di ben superiore alla materia bruta, perché rivela l'uomo che a sua volta rivela la natura stessa. Le tematiche della natura come finalità e come progetto, nella sua essenza resta dominio della ricerca, con l'uomo posto al centro di tale ricerca.

In una fase successiva affronteremo la visione dell'evoluzione in Teilhard de Chardin, confrontandola con le teorie di altri pensatori, partendo dalla sua idea di un rivolgimento su se stesso del processo evolutivo; trattasi allora dell'evoluzione cosciente di se stessa che cresce in complessità, partendo dall'infinitamente disperso fino ad una *"Centrazione"* continuamente crescente, sotto la legge di *"Complessità Coscienza"* che conduce tutte le entità dell'universo verso un punto finale di convergenza.

La terza ed ultima parte strutturata su due capitoli, esamina le problematiche dell'uomo e della natura nel processo della promozione umana, con un primo approccio sull'attualità dell'opera filosofica di Teilhard de Chardin; a fronte infatti di molteplici catastrofisti, che sulla domanda di dove stiamo andando hanno fornito una messe di inquietanti previsioni, Padre Teilhard ci dice con tutta semplicità di avere fiducia in un avvenire che obbligatoriamente converge; il secondo approccio poi ci consentirà di rilevare i parallelismi riscontrati tra le posizioni teilhardiane e quelle africane.

Per Teilhard l'uomo è responsabile dei tentativi di interpretazione scientifica dell'universo e della natura in una continua ricerca, per l'africano l'uomo non può essere capito al di fuori dell'universo con il quale condivide la sua vita.

La natura per l'africano è un tesoro per tutta l'umanità ed ha un ruolo di primissimo piano nel concetto di sviluppo sostenibile e durevole per il continente africano e non solo.

Come le tre parti del testo sono precedute da una introduzione generale, così saranno seguite da una generale conclusione, quale sintesi delle varie articolazioni sviluppate nel corso della dissertazione.

Conclusioni Generali - Al termine delle nostre riflessioni su Pierre Teilhard de Chardin, vorremmo più che mettere fine alle osservazioni, inserirci nelle dinamiche della sua filosofia che ci proibisce di scrivere in modo definitivo la parola fine. La sua costante preoccupazione fu sempre quella, come abbiamo visto, di costruire la terra mediante e per l'uomo; e come accennato fin dalla prefazione, Pierre Teilhard de Chardin ha riflettuto sull'apparente contraddizione di due forze, e sull'esclusiva possibilità di sviluppo di una rispetto all'altra, intese come la forza della fede e quella della natura.

Spetta all'uomo, posto in un universo crescente e convergente, riflettere sul proprio destino cercando di inserire il pensiero filosofico del Padre Teilhard nel contesto storico attuale, di un mondo divenuto villaggio globale.